

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

7 · 2025



Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici



UniMe
1548

Dipartimento di «Civiltà Antiche e Moderne»
Università degli Studi di Messina

I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi» - Mascalucia (CT)

CONTATTI

Dipartimento di «Civiltà Antiche e Moderne» – Polo Universitario dell'Annunziata
98168 Messina

Indirizzo e-mail: classicavox@unime.it

Contatto tecnico: Dario Orselli (dario@unime.it)

URL: <https://cab.unime.it/journals/index.php/ClassicaVox>

Copyright ©
2025

Quest'opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons AttributionNonCommercialNoDerivatives 4.0 International il cui testo è disponibile alla pagina Internet <https://creativecommons.org/licenses/byncnd/4.0>

ISSN 2724-0169 (*online*)

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

7 · 2025



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA

2025

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

DIREZIONE

Nicola BASILE - Paola RADICI COLACE - Anna Maria URSO

COMITATO SCIENTIFICO

Sergio AUDANO (Genova); Mario BOLOGNARI (Messina); Loredana CARDULLO (Catania); Menico CAROLI (Foggia); Paolo CIPOLLA (Catania); Arsenio FERRACES RODRÍGUEZ (A Coruña); Giuseppe GIORDANO (Messina); Brigitte MAIRE (Lausanne); Claudio MELIADÒ (Messina); Angelo MERIANI (Salerno); Philippe MUDRY (Lausanne); Michele NAPOLITANO (Cassino); Vincenzo ORTOLEVA (Catania); Nicoletta PALMIERI DARLON (Reims); Maria Rosaria PETRINGA (Catania); Rosario PINTAUDI (Firenze); Donatella PULIGA (Siena); Massimo RAFFA (Lecce); Rosa SANTORO (Messina); Luigi SPINA (Bologna); Renzo TOSI (Bologna); Giuseppe UCCIARDELLO (Messina).

COMITATO DI REDAZIONE

Lucia Maria SCIUTO (Catania); Mario LENTANO (Siena); Domenico PELLEGRINO (Messina); Maria Rosaria STRAZZERI (Catania).

COMITATO TECNICO

Cettina COSENZA, Nunzio FEMMINÒ, Dario ORSELLI
(Università degli Studi di Messina, Sistema Bibliotecario di Ateneo – SBA)

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

Classica Vox è una Rivista annuale di Studi Umanistici *on-line*, consultabile e scaricabile *open access*, che coniuga in un'unica proposta editoriale la ricerca scientifica e la sperimentazione didattica per un dialettico confronto di saperi ed esperienze tra Università e Scuola.

Nasce dalla già consolidata collaborazione tra il Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne dell'Università di Messina e l'I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi» di Mascalucia-Catania, e si rivolge, nella declinazione delle sue Sezioni, sia agli studiosi impegnati nella ricerca scientifica sia ai docenti interessati alla proposta di nuovi modelli formativi e alla sperimentazione didattica.

Si avvale di un Comitato Scientifico internazionale e della procedura di *peer review* per la selezione e valutazione anonima dei contributi da pubblicare.

Si articola nelle seguenti Sezioni:

- Saggi e note (Filologia e linguistica, testi e contesti letterari, ricezione dell'antico)
- Sperimentazione e innovazione didattica
- Recensioni

INDICE

SAGGI E NOTE

Alessandra ROLLE <i>Una e trina. I teonimi di Cibele nell'opera di Livio</i>	9
Luigi PIROVANO <i>Mecum ipse peregi: il saggio Enea, la Sibilla e una variante virgiliana 'trascurata' (Aen. 6, 105)</i>	23
Alberto CAMEROTTO <i>Gli errori di Cassandra, gli errori del popolo (secondo Trifiodoro)</i>	45
Biagio SANTORELLI <i>La matrigna sfida Quintiliano. Il Paries palmatus e il Caecus in limine ([Quint.] Decl. mai. 1-2) negli Excerpta Parisina</i>	71
Klaus-Dietrich FISCHER <i>A Few Glances at Medicine in Early Ninth-Century Germany</i>	93
Tommaso BRACCINI <i>Giorgio Pasquali e la biografia di Virgilio: appunti dal corso fiorentino del 1940-1941</i>	119
Alessandra SCIMONE <i>Medicina antica e tardoantica. Rassegna degli studi (2025) e complementi bibliografici (2021-2024)</i>	151
 ATTI DEL CONVEGNO LETTERATURE DI RACCOLTA E RISCRITTURE DEL MONDO ANTICO. ANTOLOGIE, TRADUZIONI, PARAFRASI (MESSINA, 20-21 FEBBRAIO 2025)	
Paola RADICI COLACE <i>Letteratura di raccolta e riscritture del mondo antico. Antologie, interferenze e nomadismo</i>	201
Mario LENTANO <i>Riscritture d'autore. Servio, Virgilio e il finale delle Georgiche</i>	215
Anita DI STEFANO <i>Riscrivere i testi sacri. Tecniche parafrastiche e intertestualità classica nelle retractationes salmiche di Paolino di Nola</i>	233
Giuseppe TROVATO <i>Tradurre e compilare: il De remediis parabilibus attribuito a Galeno come fonte degli Euporista di Teodoro Prisciano</i>	267
Massimo RAFFA <i>L'epitome bizantina del Commentario di Porfirio all'Armonica di Tolemeo</i>	279

Arsenio FERRACES RODRÍGUEZ <i>El corpus de Compositiones médicas del manuscrito de Módena, Archivo Capitolare, O. I. 11., s. VIII-IX</i>	287
Domenico PELLEGRINO <i>Tra le maglie del Περὶ μαρασμοῦ galenico tradotto da Niccolò da Reggio: l'apparato esegetico del ms. Dresden, SLUB, Db 92-93</i>	333
Rosa SANTORO <i>Il Marziale di Jolanda Insana: una traduzione 'programmatica'</i>	353
SPERIMENTAZIONE E INNOVAZIONE DIDATTICA	
Katia VANDONI, Chiaffredo Edoardo BUSSI <i>Nello specchio del mito. Alcune riflessioni sull'insegnamento di mito ed epica nei licei</i>	377
RECENSIONI	
Caterina PENTERICCI (ed.), <i>Titus Maccius Plautus. Truculentus</i> , 2024 (Giancarlo ABBAMONTE)	401
Laura D'AMATI, Manes. <i>Rituali di congedo e sopravvivenza culturale</i> , 2025 (Mario LENTANO)	413
Sara CONTINI, <i>Human Dignity in the Latin Reception of Origen</i> , 2023 (Emanuele CASTELLI)	419
Lorenzo LIVORSI, <i>Venantius Fortunatus's Life of St Martin. Verse Hagiography between Epic and Panegyric</i> , 2023 (Daniele DI RIENZO)	423
AUTORI	429

Sara CONTINI, *Human Dignity in the Latin Reception of Origen*, Tübingen, Mohr Siebeck, 2023, pp. X-246. ISBN: 9783161627736.

La civiltà europea ha rischiato per ben due volte, nella prima metà del XX secolo, l'autoannientamento. Al culmine di questa inenarrabile tragedia si è dispiegato l'orrore della Shoah: la concreta messa in atto del più inconcepibile e oscuro dei piani, quello di procedere allo sterminio del popolo ebraico e, così facendo, all'annientamento di ogni forma di riconoscimento del valore dell'essere umano. Già la generazione sopravvissuta al 1945 è stata inevitabilmente spinta a riflettere sulla catastrofe delle guerre mondiali e sulle cause che l'hanno resa possibile. Una spinta di eguale energia è stata avvertita anche in favore di un ripensamento critico dell'idea di dignità degli esseri umani, il cui cammino nella storia è segnato da progressi, da battute d'arresto e anche da tremende sconfitte. A che punto siamo dunque con la comprensione della dignità di ogni creatura razionale e della umanità intera?

Lungi dal fare la sua comparsa nel XX secolo, la domanda aveva cominciato a emergere agli albori stessi della civiltà greca, di fronte, già allora, all'esperienza della guerra. Una strana quiete di morte, sbocco inevitabile di sforzi e lotte immani per la rovina degli altri, pervade gli ultimi versi dell'*Iliade*, che lasciano il pubblico a meditare sulla scomparsa degli eroi troiani e di quelli greci. Anche in Tucidide la guerra costituisce, in prima istanza per l'autore del racconto e di conseguenza anche per il suo pubblico, la ragione primaria per considerare in maniera critica e lucida i temi della giustizia e dell'ingiustizia, del diritto alla vita e del 'diritto' del più forte, della dignità dei singoli e di comunità che aspirano a vivere liberamente e sono proprio per questo vittime di repressione. Ma è nell'antica tradizione culturale ebraica che l'idea della dignità del genere umano tocca precocemente un picco: ciò è riscontrabile all'inizio del libro della *Genesi*, dove è apertamente affermato che gli umani sono stati creati non solo tra loro complementari, maschio e femmina, 'pungente' e 'perforata' (la precisazione, fondata sul testo ebraico, è di Paolo Farinella), ma anche a immagine e somiglianza del loro creatore.

I versetti di *Genesi* 1, 26-27 sono storicamente all'origine di una corrente speculativa che in età ellenistico-romana, dapprima con Filone di Alessandria e poi con l'avvento del cristianesimo, si è trasformata in uno straordinario luogo di valorizzazione e di riflessione sulla dignità di tutte le creature razionali; protagonista di questa eccezionale riflessione filosofica è stato senza dubbio Origene di Alessandria, nella prima metà del III secolo d.C. Sopravvissuta solo parzialmente in tradizione diretta e più consistentemente in versione latina, l'eccezionale produzione origeniana sul tema appena enunciato, come su molti altri, ha poi fecondato, molti secoli dopo, giovandosi di varie mediazioni culturali, l'Umanesimo italiano. E così essa è venuta anche a nutrire e quasi a fondare, almeno a giudizio di alcuni studiosi contemporanei, il pensiero moderno relativo alla dignità di tutto il genere umano. All'eredità origeniana sul concetto di dignità umana è quindi dedicato a ragione il volume di Sara Contini (d'ora in avanti C.) che è oggetto della presente recensione.

Del lavoro offro anzitutto una breve descrizione. Il volume è suddiviso in quattro parti: la prima, la seconda e la terza presentano, ciascuna, due capitoli; la quarta, più corposa, è strutturata in quattro capitoli. La prima parte è dedicata a questioni concettuali e lessicali; la seconda tratta in generale dell'idea di *dignitas* umana nell'Origene latino, vale a dire nelle traduzioni latine dei testi origeniani, e anche del tema della dignità di Dio come criterio ermeneutico, espressa sia nelle traduzioni latine che negli scritti greci superstiti; la terza si concentra su «an exceptional passage in Origen through Rufinus' Latin translation: "Dignity of the image" in *De principiis* 3.6.1»; la quarta si occupa della ricezione delle idee origeniane «on Humanity in the Cultural Environment of Rufinus and Jerome». Il volume termina con dettagliate conclusioni ed è corredato, come di norma, da bibliografia e indici.

Consideriamo adesso più da vicino i criteri alla base del lavoro, la selezione della materia e alcuni aspetti o problemi trattati dall'autrice. C. è perfettamente consapevole della vastità dei materiali disponibili sulla tematica prescelta ed è altrettanto al corrente dei risultati della ricerca scientifica di lingua francese, inglese, italiana e tedesca sull'argomento. Di qui la decisione dell'autrice di limitare anzitutto il campo della sua indagine a un aspetto importantissimo, ma poco esplorato negli studi precedenti. C. non intende infatti rivisitare per intero il pensiero origeniano sulla questione della dignità umana, già dissodato in altri lavori; l'obiettivo della studiosa è invece quello di ricostruire e definire l'eredità del pensiero origeniano – sempre in merito alla questione del modo in cui la *dignitas* umana si dispiega nel percorso degli esseri razionali dalla creazione a immagine di Dio al progresso nella storia, fino alla riunificazione finale – nel mondo tardoantico di lingua latina e in particolare (ma non solo) in quegli autori, Girolamo e Rufino, che attraverso le traduzioni di scritti origeniani furono i grandi mediatori del lascito intellettuale dell'Alessandrino all'Occidente latino. D'altra parte, il volume di C. dedica opportuna attenzione anche alle traduzioni latine tardoantiche dei testi di altri autori cristiani di lingua greca, in particolar modo dei cappadoci Basilio, Gregorio di Nissa, Gregorio di Nazianzo. La scelta di C. è pienamente condivisibile, in quanto gli scrittori appena menzionati furono, com'è noto, ampiamente debitori del pensiero origeniano e la traduzione delle loro opere in latino contribuì anch'essa, da un lato, a diffondere in Occidente la riflessione del grande dottore alessandrino, dall'altro, a radicare più profondamente e a stimolare ulteriormente il dibattito sulla comprensione e definizione della dignità delle creature razionali.

La selezione della materia operata da C. è stata pertanto ben calibrata in rapporto agli obiettivi specifici prefissati. Va peraltro precisato che alla studiosa ovviamente non sfugge che il problema di suo e nostro interesse possa essere impostato da più d'una prospettiva e che richieda, in primo luogo, di definire cosa oggi si intenda per *human dignity*. Nonostante la *Dichiarazione universale dei diritti umani* del 1948, una comprensione condivisa di 'dignità umana' da parte di tutti i popoli e di tutte le culture e una traduzione di questa comprensione in una definizione universalmente accettata non sembrano tuttavia essere state ancora raggiunte, come C. rileva. A ciò va aggiunto che persino coloro che si occupano

dell'eredità culturale greco-latina e del suo impatto sul pensiero di età moderna si chiedono ancora oggi, con disparità di conclusioni, se il concetto di dignità umana sia davvero tributario, e in che misura, di una riflessione avviata nell'antichità. Stando così le cose, C. preferisce preliminarmente richiamare alcuni studi a scopo di inquadramento e orientamento di tale delicata questione (tra cui O. Sensen, *Human Dignity in Historical Perspective: The Contemporary and Traditional Paradigms*, «European Journal of Political Theory» 10, 2011, 71-91), per poi entrare più rapidamente e agevolmente *in medias res*.

La studiosa conduce, nei vari capitoli, un'analisi accurata dei testi di Origene e delle traduzioni latine di Girolamo e Rufino e individua puntualmente il lessico usato dall'Alessandrino e dai suoi interpreti per qualificare e definire la dignità delle creature razionali. Il lavoro esplora accuramente la dottrina elaborata da Origene sul tema e si occupa in modo approfondito della varietà di ripercussioni della riflessione origeniana negli eredi latini di fede cristiana del IV secolo. C. lavora in modo convincente su una materia così delicata, tanto dal punto di vista filologico quanto da quello storico-dottrinale. Si muove con pari competenza sul piano greco e latino e tiene conto della tradizione biblica. La studiosa compara le traduzioni latine prodotte da Girolamo o Rufino con i testi origeniani, per stabilire quali parole o espressioni greche siano state effettivamente rese dai due interpreti mediante il sostantivo *dignitas* e l'aggettivo *dignus*. Dei due termini, e di altri vocaboli latini rilevanti per l'indagine, come *honor* e *status*, la studiosa analizza gli usi e le sfumature semantiche nei testi di IV secolo (e non solo), senza mai perdere di vista che *dignitas*, nella precedente tradizione politico-culturale romana, era un vocabolo connotato in senso per così dire aristocratico, e quindi impiegabile in riferimento a una precisa classe di individui: non era dunque usato, fatta salva qualche possibile eccezione, in discorsi relativi a esseri umani nel loro insieme. Particolarmente interessante appare anche lo scavo che la studiosa ha condotto sulla storia della parola *dignitas* nel mondo pagano di lingua latina e sui contenuti del primo libro del *De officiis* di Cicerone: C., a ragione, si chiede se e in che modo espressioni e idee formulate alcuni secoli prima dall'Arpinate possano essere state recepite e valorizzate da intellettuali latini cristiani nel IV secolo.

La ricchezza delle testimonianze vagliate, la varietà delle posizioni dottrinali rilevate, l'intreccio riscontrato e ben spiegato di varie tradizioni culturali (origeniana e greca, biblica veterotestamentaria, romana) nelle traduzioni latine cristiane del IV secolo e la chiarezza espositiva fanno dunque di questo lavoro un importante contributo per quanti si interessano non solo del concetto di dignità umana nell'antichità, ma della formazione del pensiero occidentale sul tema.

EMANUELE CASTELLI



Online on the December 2025

©2025 by the Author(s); licensee Classica Vox. This article is an Open Access article distributed under the terms and conditions of the Creative Commons Attribution, No Commercial, No Derivatives 4.0 International License (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0>)

DOI: 10.13129/2724-0169/2025.7.419-421